

The book cover is a vertical rectangle divided into two main horizontal sections. The top section features a warm, orange-red color palette, depicting a forest scene with tall, dark tree trunks and a glowing, hazy background. A small, dark, curled-up animal, possibly a cat or a small dog, is perched on a branch on the right side. The bottom section has a cooler, greenish-yellow color palette, showing a misty forest floor with several large, smooth, yellowish-orange stones or boulders in the foreground. In the background, a tall, thin, green, pill-shaped object stands among the trees. The overall style is whimsical and atmospheric.

Colombo editrice

I racconti di Titus Tarta

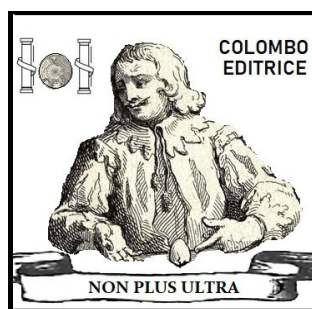
AVVENTURA NEL BOSCO

JACOPO INCARDONA

Universale gratuita Colombo



Racconti brevi





- UN BRUSCO RISVEGLIO
- INIZIA L'AVVENTURA!
- FINALMENTE SI PRANZA!
- AIUTO UN CASTORO MI ATTACCA!
- PERSO NEL BOSCO
- SI PESCA!
- DELLE STRANE IMPRONTE
- AIUTO! TRE CUCCIOLI DI VOLPE
- EVVIVA LA MIA FAMIGLIA!
- L'ULTIMO FALO'
- SI TORNA A CASA



*“La tartaruga... Lenta com'è
Afferra al volo la fortuna quando c'è”*

Bruno Lauzi

CAPITOLO 1: UN BRUSCO RISVEGLIO

Era una mattina come le altre e stavo ancora dormendo, ma ad un tratto mi svegliai di sobbalzo.

- Sveglia! - trillava la voce di mia madre.
 - Abbiamo programmato tutto con tuo padre!
 - Programmato cosa? - chiesi io stupito.
 - Un campeggio nel bosco! Staremo lì tutto il fine settimana.
 - Nooo!- dissi io.
 - Andiamo sarà divertente, abbiamo invitato anche tuo cugino Giovanni.
 - Cosa? Perché? Mi fa sempre gli scherzi, chissà cosa avrà in mente ora.
 - Andiamo, lo fa solo per divertirsi.
 - Quando partiamo? - Oggi! - rispose mia madre entusiasta - Cosa? che giorno è oggi? - Sabato! E abbiamo già fatto gli zaini mentre dormivi.
- Mio padre entrò in camera mia, esclamando: -Titus finalmente ti sei svegliato! Siamo tutti pronti, stiamo aspettando solo te, ti lascio 5 minuti per far colazione e 2 per lavarti i denti ok? Io non protestai, tanto non sarebbe servito a niente. Mi vestii velocemente e scesi di corsa giù per le scale, ma mi inciampai, cadendo in malo modo su un piede.
- Ahi! - Dissi, pensando però che tutto sommato ero stato fortunato nel cadere perché non mi ero slogato una caviglia. Mentre mi stavo rialzando, perdetti però ancora l'equilibrio e venni travolto da mio cugino Giovanni che passava di lì e caddi di nuovo per terra davanti alla porta.
 - Scusa Titus! Non ti avevo visto! - Disse ridendo mio cugino. Proprio in quel momento passò mio padre
 - Caspita hai già finito? Allora si parte! Io non feci in tempo a spiegargli che cosa fosse successo che Tongo (mio padre) mi trascinò fuori casa.

CAPITOLO 2: INIZIA L'AVVENTURA!

Mio padre ci passò gli zaini, Mario (mio fratello) chiese: “- Cosa c'è dentro?”-

- Tutto quello che ci potrà servire! Titus, tu hai lo zaino più pesante, ti servirà a rafforzare i muscoli; dentro ci ho messo: gli attrezzi da cucina di tua madre, le borracce con l'acqua, un binocolo e una canna da pesca.

Presi lo zaino e risposi: - Già, l'ho notato! Ma... a cosa ci serve una canna da pesca?”

- Non si sa mai, potrebbe servirci.

- Mario non è che scambieresti il tuo zaino con il mio? Hai sentito papà?

- Portarlo ti servirà per rafforzare i tuoi muscoli!

Appena tutti avevano gli zaini in spalla ci inoltrammo nel bosco.

- Non vi sembra spaventoso questo bosco? E dove dormiremo?

-Ovviamente nella tenda con i sacchi a pelo! - Rispose mia madre - E poi tuo padre conosce bene questo bosco, perché ci è già stato e non è spaventoso.

Mario stava davanti con Tongo e guardava con il GPS dove ci trovavamo.

Mentre camminavo, guardavo gli animali spaventosi che mi fissavano

-Ah una volpe! - Cosa dove? - chiese mio fratello - era lì poco fa, vi giuro che l'ho vista!

- Sì certo - rispose Giovanni incredulo.

Camminavo tremante con la macchina fotografica in mano, ero in fondo alla fila e sentii un rumore provenire da un cespuglio - Ehi ragazzi, aspettatemi!

- Certo che sei sempre così lento cugino!

- Cosa? Non sono lento!

E poi ho sentito un rumore fra i cespugli, e se fosse la volpe di prima che mi vuole mangiare?!

- Andiamo non essere sciocco Titus - mi rispose mia madre.

Ad un certo punto chiesi: “E' ora di pranzo? O almeno possiamo prenderci una pausa?”

-D'accordo! - rispose mio padre -Titus, Mario e Giovanni prenderete i sassi per il fuoco, mentre io e Tonga prenderemo dei rami per il fuoco. Ci ritroveremo qui fra circa 10 minuti.

- Non potevate portare l'accendino? - No Titus, dobbiamo essere in grado di cavarcela nella maniera più naturale possibile - rispose mia madre Tonga.

CAPITOLO 3: FINALMENTE SI PRANZA!

Dopo aver preso i sassi ritornammo al punto d'incontro, dove ci aspettavano Tongo e Tonga - Ce ne avete messo di tempo! - disse mio padre

- Cosa siete arrivati prima di noi?
- Saremmo arrivati anche prima se Titus non ci avesse rallentati!
- Non sono lento! Eravate voi ad andare troppo veloci.

Accendemmo il fuoco, mia madre arrostita la carne e noi gli passavamo gli ingredienti e gli attrezzi da cucina che chiedeva.

- E' pronta! - disse mia madre gridando. Ci sedemmo sull'erba attorno al fuoco e cominciammo a mangiare.

- Questa carne sul fuoco è davvero buona zia Tonga, grazie di avermi portato con voi – disse mio cugino. - Non c'è di che Giovanni e poi, più siamo meglio è! - rispose mia madre allegra.

- Guardate quel picchio!- Esclamò mio fratello. Io lo fotografai, l'uccello mi guardò e volò via.

- Sto fotografando tutti gli animali che vedo, potrei scrivere un libro su quest'avventura – dissi.

- E' una magnifica idea, è da un po' che non scrivi qualcosa! - rispose mia madre.

CAPITOLO 4: AIUTO UN CASTORO MI ATTACCA!

Finito di mangiare, ripartimmo con lo stomaco pieno. Accanto a noi scorreva un fiume, dove vidi dei castori, che costruivano una diga

- Ragazzi, guardate i castori

- Wow! - risposero Mario e Giovanni.

- Non ho mai visto dei castori dal vivo- aggiunse entusiasta Giovanni.

Ci avvicinammo ai castori per vederli meglio, io cominciai a scattare foto e un castoro spaventato, credendo che pensasse volessi distruggergli la diga, mi prese a codate di continuo; io preso dalla paura scappai urlando come una tartaruga impazzita - Aaaaaiuto!

A un certo punto guardai dietro di me e mi accorsi che avevo seminato il castoro, ma mi ero allontanato troppo dagli altri e mi ero perso. Mi guardai attorno e urlai in cerca di aiuto:

-Ragazzi, ci siete? Tongo, oanga, Mario! Giovanni, perché non rispondi? E' uno dei tuoi scherzi? Aiuto!

CAPITOLO 5: PERSO NEL BOSCO

Ero solo, spaventato e non sapevo niente del luogo dove mi trovavo. Passai il pomeriggio immobile, dietro una roccia, a gridare impaurito aiuto.

Cominciò a diventare buio ed io avevo freddo e fame e mi sentivo spaventato; sentivo continuamente rumori spaventosi di animali notturni, nonostante ciò a un certo punto riuscii ad addormentarmi.

Fui svegliato la mattina presto dai versi di un orso, ma all'inizio pensai fosse solo frutto della mia immaginazione.

Ero affamato, ma almeno non avevo più freddo. Frugai nel mio zaino, dove trovai gli attrezzi da cucina di mia madre, l'acqua e un binocolo!

Così posso provare ad avvistare la mia famiglia, pensai; trovai anche una canna da pesca con cui avrei potuto pescare, anche se subito mi ricordai di non saper pescare. Decisi lo stesso di provarci.

Quando partii per andare verso il fiume (dove avevo visto i castori), lasciai nel punto in cui avevo dormito lo zaino, perché in questo modo, se un animale mi avesse attaccato, sarei scappato più velocemente. Portai quindi la canna da pesca, il binocolo e una borraccia per riempirla d'acqua nel fiume.

Ero quasi arrivato al fiume, quando sentii un rumore provenire dai cespugli. Non sapendo quale essere si nascondesse, scappai subito urlando, sperando che quell'animale non si sarebbe diretto dove avevo lasciato il mio zaino e che non avrebbe rubato gli attrezzi da cucina di mia madre (se l'avesse fatto sarebbe impazzita!)

CAPITOLO 6: SI PESCA!

Presi la canna da pesca in mano e lanciai l'amo lontano nel fiume. Non ero sicuro che si pescasse così, ma avevo già visto mio padre farlo, quindi tentai.

Dopo una attesa che mi parve infinita, un pesce abboccò all'amo e riuscii a pescarlo. Era abbastanza grande da bastarmi per la colazione, tolsi le lisce e lo mangiai. Aveva un sapore terribile, era crudo! Ma era meglio che restare a pancia vuota.

Cercai di nuovo di avvistare la mia famiglia e gridai: - Ragazzi dove siete? Proprio in quel momento sentii delle risate provenire da un cespuglio, sembrava una tartaruga che era scoppiata a ridere dopo una battuta divertente.

- Chi va là? In quel momento smisero le risate, ma nessuno rispose. Preso dalla paura di trovarmi di fronte a dei malintenzionati, scappai dove avevo lasciato lo zaino, urlando: - Aiuto!

CAPITOLO 7: DELLE STRANE IMPRONTE

Quando tornai dove avevo lasciato lo zaino vidi delle strane impronte: alcune erano grandi, altre più piccole. Non sapevo di che animale fossero ma la forma era uguale, e tutte portavano allo zaino, anche se quelle più grandi tornavano indietro mentre quelle piccole no.

Guardai subito se c'era tutto, ma mi accorsi che gli attrezzi da cucina di mia madre erano spariti!

Stavo per svenire, ma pensai che dovevo cercarli. Quindi mi preparai per partire, stavolta però portai con me anche lo zaino.

Decisi di seguire le impronte, anche se avevo paura. Mentre camminavo lo zaino, nonostante dentro non ci fossero gli attrezzi da cucina mi sembrava molto più pesante, ma pensai che fosse solo colpa mia, dato che non ero molto allenato a portare pesi sulle spalle.

Tutto ciò comunque mi sembrava strano, perché un animale dovrebbe rubare degli attrezzi da cucina? E perché lo zaino anche senza questi pesava di più?

Ad un certo punto, mentre camminavo sentii dei mugolii che mi sembravano provenire dal mio zaino, ma non ne ero sicuro così continuai a camminare, sempre più velocemente.

CAPITOLO 8: AIUTO! TRE CUCCIOLI DI VOLPE

Cominciai ad avere fame e dopo un po', andai a cercare cibo. Stavolta non pescai, non avevo voglia di mangiare altro pesce crudo.

Dato che ero in un bosco, andai in cerca di bacche, anche se non sapevo come avrei distinto le bacche velenose da quelle commestibili.

Mi parve che fossero passate delle ore ed ero ancora in giro a vagare per il bosco in cerca di cespugli di bacche commestibili, quando vidi uno scoiattolo sul ramo di un albero, lo fotografai e lui mi prese gli occhiali con un balzo - Ehi torna qui, ridammi gli occhiali!

Quello scoiattolo saltava da un albero all'altro così velocemente che lo stavo per perdere di vista - Ehi aspetta! Lo scoiattolo si fermò in mezzo a una radura di cespugli di bacche e mise a terra i miei occhiali - Ehi, mi hai preso gli occhiali apposta per portarmi qui?! Ma quando mi voltai lo scoiattolo era già sparito.

Guardai le bacche, c'erano bacche blu e bacche rosse, non sapevo cosa scegliere, non me ne intendevo di questi frutti, ma dato che mi piaceva più il blu del rosso, presi le bacche blu.

Preso dalla fame cominciai a mangiarle tutte. In bocca avevano un buon sapore e anche il mio stomaco sembrava gradirle, perciò pensai che non fossero velenose, anche perché avevano dato nessun effetto negativo su di me.

Finito di pranzare, tentai di nuovo di ritrovare la mia famiglia, non potevo restare nel bosco per tutta la vita!

Mentre camminavo sentivo come se qualcuno stesse dormendo dentro al mio zaino. Mi sembrava una cosa impossibile ma controllai lo stesso, aprii il mio zaino, guardai attentamente e vidi tre cuccioli di volpe che dormivano dentro al mio zaino.

Quasi non ci credevo, ma adesso capivo perché il mio zaino pesava molto di più, chi emetteva quegli strani suoni e di chi erano quelle impronte. Rimaneva da capire perché ci erano entrati dentro.

Ero così spaventato dall'idea che mamma volpe mi avesse visto con i suoi cuccioli e pensai che di me sarebbe rimasto solo il guscio!

Anche se avevo perso gli attrezzi da cucina di mia madre dovevo assolutamente ritrovare la mia famiglia, loro forse avrebbero avuto qualche idea al riguardo.

CAPITOLO 9: EVVIVA LA MIA FAMIGLIA!

Stavo camminando velocemente, ma facevo pochi rumori per non svegliare i cuccioli di volpe. Proprio in quel momento sentii un rumore provenire da alcuni cespugli da dove spuntò mamma volpe che mi vide e mi inseguì velocemente. Io iniziai a correre più veloce che potevo, ma la volpe era più veloce di me, mi aveva quasi raggiunto, quando...vidi dietro ad una roccia la mia famiglia.

Ragazzi vi ho trovati! Ma ora dobbiamo scappare, una volpe mi insegue perché dentro al mio zaino ci sono i suoi cuccioli - Beh allora daglieli! - rispose mia madre - Oh giusto non ci avevo ancora pensato!

Aprii lo zaino e i cuccioli di volpe uscirono sbadigliando, mamma volpe li vide e corse subito verso di loro a salutarli, contenta di averli ritrovati. Dopo avermi fissato, scappò via con i suoi cuccioli.

Abbracciai la mia famiglia - Ma dove eravate finiti? E perché non mi avete cercato? – Titus noi sapevamo dove fossi, ti abbiamo inseguito ma abbiamo pensato che se fossi rimasto qualche giorno solo nel bosco avresti imparato come cavartela da solo! – disse mio papà.

- Cosa? Mi avete lasciato solo per farmi imparare come sopravvivere in un bosco?

- Sì esatto! - rispose mio padre e continuò – Adesso però stai attento, c'è un orso davanti a noi se non te ne sei accorto - Un orso? Qui davanti a noi? Non credete che dovremmo scappare? - Stai scherzando ci vedrebbe e ci inseguirebbe in giro per il bosco.

Registriai il verso dell'orso con un audio, perché pensai che se mi avesse mangiato, almeno chi ci avrebbe trovato saprebbe quello che era accaduto.

- Allora cosa facciamo? - Dobbiamo distrarlo con qualcosa e intanto ce la svigneremo? - Potremmo usare questo sasso, che ne dite? - chiese mio cugino.

- Ok lancialo! - rispose mio padre.

Giovanni lanciò il sasso, l'orso si distrasse e noi scapammo veloci senza che l'orso ci vide. Quando ci trovavamo in un posto sicuro, raccontai cosa mi era successo -...E poi quando ero al lago sentivo qualcuno che rideva così sono scappato - Eravamo noi a ridere -esultarono Mario e Giovanni.

-Sì e io e tua madre siamo andati a prendere gli attrezzi da cucina dal tuo zaino, perché mamma aveva paura che li avresti persi - Cosa? Quindi non li ho persi per davvero?

Dopo che finii di raccontare la mia storia, mostrai le foto che avevo scattato per il mio libro - Secondo me ne manca ancora una - dissi contento.

La mia famiglia ed io ci abbracciammo per scattare l'ultima foto - Dite cheese – - Cheese!!!.

Fatta la foto, dissi: - Io ho fame e voi? - Ok forse hai ragione è ora di cenare.

CAPITOLO 10: L'ULTIMO FALO'

Mio padre accese l'ultimo falò della nostra avventura e insieme arrostimmo i marshmallow attorno al fuoco. Mentre ci raccontavamo storie di paura, arrivarono anche mamma volpe e i suoi cuccioli che avevano fame.

E noi demmo loro alcuni marshmallow appena cotti.

Alla fine della serata entrammo nei nostri sacchi a pelo, stanchi dalle avventure passate e spegnemmo il fuoco.

Di notte mi svegliai di colpo, stavo sognando che un orso mi inseguiva in giro per il bosco e che mi stesse per mangiare.

Per un bisogno impellente, decisi di andare dietro ad un cespuglio e, mentre stavo ritornando alla tenda, sentii dei rumori provenire da un cespuglio, mi misi a correre e sentii il verso di un orso. Proprio come nel mio incubo un orso mi stava inseguendo.

- Aiuto! qualcuno mi aiuti un orso mi sta inseguendo! - Per fortuna ero riuscito ad arrivare alla tenda - Ragazzi svegliatevi! C'è un orso! - Eh ma che succede? Perché ci hai svegliato a quest'ora? - chiese Mario - Già Titus torna a dormire - continuò mia madre.

Sentivo ancora il rumore dell'orso, ma mi infilai lo stesso nel sacco a pelo dentro la tenda come mi aveva detto Tanga, anche se io avevo sentito per davvero un orso. Chiusi gli occhi e cercai di pensare ad altro, mi stavo per addormentare quando sentii l'orso di nuovo, aprii gli occhi e guardai fuori dalla tenda, vidi la faccia di un orso vicino alla tenda, rimisi la faccia dentro alla tenda e cercai di non fare rumori.

A un certo punto vidi la faccia dell'orso dentro alla tenda che mi guardava, a quel punto gridai: "Aaaaaa aiuto! Mario, Giovanni svegliatevi!" Aspetta un momento dov'è finito Giovanni?

In quel momento sentii che l'orso rideva -Ah ah ah, ci sei cascato cugino!

- Cosa? Sei tu l'orso? - Certo che sì, questa è solo una maschera! - Ma allora i rumori dell'orso? Non puoi averli fatti tu! - No, ho preso la tua registrazione dell'orso! - Lo sapevo che era impossibile che in questa avventura non mi avresti fatto nessuno scherzo.

CAPITOLO 11: SI TORNA A CASA

La giornata seguente mio padre ci svegliò all'alba e subito dopo aver fatto colazione partimmo per casa. Durante il viaggio ero sempre in fondo alla fila e mi parve di sentire ancora quell'orso ruggire.

A metà del viaggio, dato che io ero sfinito ci fermammo a fare una breve sosta; lì vedemmo nel fiume ancora i castori, riconobbi anche quello che mi aveva colpito con la coda.

Il viaggio mi sembrò lungo, ma per l'ora di pranzo eravamo finalmente arrivati a casa. Dopo aver sistemato gli zaini mia madre ci preparò un pranzo coi fiocchi.

Quel giorno mi sdraiai sul mio letto a riposarmi e di seguito cominciai a scrivere il mio libro. Dopo qualche giorno, quando lo finii, pubblicai la notizia del nuovo libro sul mio giornale, "Il Tarta giorno".